

## Nel biotech vincono gli Usa

Negli ultimi 12 mesi il Nasdaq biotech ha incassato un rialzo di quasi il 50%. «Da aprile in poi, i titoli biotecnologie hanno registrato notevoli rialzi», ricorda Eugene Hardonk, analista della società di consulenza J. Lamarek specializzata sul segmento biotech. «Verso la fine del 2003, vi è stato un momento di stasi. Anche perché vi è stata una rotazione sulle azioni hi tech. Comunque già vi sono segnali di ripresa». In un portafoglio bilanciato (50% azioni-50% obbligazioni), Hardonk suggerisce fino a un 10% in azioni biotecnologiche. «Quest'anno, tra l'altro, si stima che la Fda (l'Authority americana che autorizza i nuovi farmaci negli States, ndr) approverà un maggior numero di molecole rispetto allo scorso anno», aggiunge Hardonk. «Nel 2003 ha dato il via libera a 21 nuove molecole».

Sono sempre gli Stati Uniti a far la parte del leone in questo settore. «A parte qualche eccezione, i giganti biotech hanno sede negli States», ricorda l'analista di J. Lamarek. «L'Europa tenta di fare la sua parte ma c'è ancora molta strada da percorrere. Noi comunque suggeriamo investimenti in aziende con almeno 5 miliardi di dollari di capitalizzazione. Amgen, per fare un esempio, capitalizza più di 80 miliardi». L'Italia in particolare, spiega Hardonk, è appena all'inizio. «Vi sono aziende anche molto interessanti ma possono contare su una capitalizzazione di 250-300 milioni di euro», ribadisce. «Non è il nostro target. E comunque ai piccoli risparmiatori conviene investire in fondi specializzati sul settore e non sui singoli titoli». (riproduzione riservata)

**Vitaliano D'Angerio**



*Eugene  
Hardonk,  
analista  
della  
società di  
advisory  
J. Lamarek*